

IL LINGUAGGIO

Esistono diversi tipi di linguaggio. Tralasciando quello “parlato” la prima grossa differenza riguarda quello SCRITTO e quello SONORO. Entrambi propri del mondo giornalistico. Il primo, quello scritto è peculiare di giornali, agenzie, social network e supporti elettronici (i-Pad).

Il secondo è quello di radio e televisioni.

Questo è il punto di partenza. Dobbiamo immaginare il linguaggio giornalistico come un linguaggio che informa, badate bene, informa e non comunica (i comunicatori sono figure diverse dai giornalisti), come un grosso albero da cui si dipartono vari rami.

L'ALBERO

TRONCO. Esaminiamo il tronco. E' costituito dalle radici: CHIAREZZA di pensiero e dalla regola intramontabile regola delle 5 W che oggi sono diventate 6: (chi; cosa; dove; quando; come; perché).

Stendhal diceva: «C'è soltanto una regola: essere chiari. Se non sono chiaro, allora, tutto il mondo va in frantumi». E Wells, scrittore americano: «Quando scrivo come quando cammino, seguo sempre la strada più diretta, perché è l'unica che conduce alla meta».

CORTECCIA. Mettendoci nei panni di chi deve scrivere emerge subito un altro fattore, che tenendo presente la metafora dell'albero, potremo definire corteccia: è la PADRONANZA DELL'ARGOMENTO. Bisogna scrivere solo di cosa si CONOSCE. E se l'argomento non si padroneggia prima di scrivere bisogna chiedere, studiare, capire, solo così si può spiegare agli altri. La chiarezza è essenziale perché spesso gli articoli, di qualunque tipo, vengono letti in luoghi rumorosi, dove

l'attenzione può essere distratta. Se ne deduce che per comporre un testo non basta mettere insieme delle parole ma bisogna organizzare i propri pensieri. Ad esempio se dobbiamo fare un dolce, non buttiamo assieme tutti gli ingredienti, ma li dosiamo e amalgamiamo in tempi diversi. Così è la composizione di un articolo, di un tema, di un saggio breve, di una recensione. Il modo di procedere più semplice a questo punto è quello di mettere tutti i nostri ingredienti sul tavolo: prendere un foglio o essere davanti ad una tastiera ed ORGANIZZARE il materiale. E' l'antico e sempre valido PIANO di lavoro: i punti possono essere quelli di un immaginario racconto che fate di un evento ad un amico e del cui parere avete bisogno. Gli spiegherete solo i fatti salienti.

Perché tutte queste attenzioni? Perché a meno che non si tenga un diario, non si scrive per se stessi, ma per un pubblico, che è sovrano, sia esso un lettore, sia un professore.

Se si tratta di un lettore, l'attenzione deve essere doppia: un professore ha gli strumenti per capire e interpretare, un lettore può anche non averli, ma il diritto ad essere informati vale per l'emerito uomo di cultura, quanto per il pastore. Nulla, a meno che non si tratti di un articolo specializzato, o saggio, rami che vedremo in seguito, va dato per scontato. I lettori finché la notizia non è universale hanno continuamente bisogno di riepiloghi e richiami. E non bisogna mai scrivere frasi che obblighino il lettore a tornare indietro per rileggerle: meglio che torni indietro il giornalista per riscriverle.

LINFA. Torniamo al nostro albero. Abbiamo analizzato radici (chiarezza di pensiero e regola delle w); la corteccia (conoscenza e padronanza dell'argomento da cui discende l'organizzazione del materiale e la scelta di un linguaggio chiaro).

Prima di passare ai rami vediamo COSA si scrive. Il "cosa" la linfa del nostro albero. Si apre un discorso ampissimo che analizzeremo in seguito. Per ora diciamo che si scrive: qualcosa

che l'estensore conosce e che per il pubblico è una novità o un seguito su un evento importante.

RAMI. Dall'albero ramo si dipartono diversi rami con linguaggi differenti: quello della cronaca; quello della cultura (recensioni di libri; spettacoli, dischi); economico; scientifico, politico. Ognuno di questi troverà collocazione in spazi diversi, quali quotidiani; riviste periodiche; social network; televisioni; radio.

IL LINGUAGGIO DELLA CULTURA E DELLA SCIENZA.

LA RECENSIONE

La parola recensione deriva dal latino recensere (recenseo, recenses, recensui, recensum, recensere) e significa esaminare, passare in rassegna, riflettere.

Quindi per recensire bisogna

ESAMINARE, SCOMPORRE, ESPRIMERE UN PARERE.

Questi concetti si traducono in un riassunto (al lettore bisogna spiegare l'argomento e quale è la novità) e in una valutazione. Questo è valido in generale.

LA RECENSIONE DI UN LIBRO, UN SAGGIO, O UN TESTO SCIENTIFICO

Entrando nello specifico se si fa la recensione di un libro bisogna fornire al lettore indicazioni (riassunto senza svelare la trama) su quel testo. Egli deve essere in grado di capire se quel libro appartiene a un genere di suo gradimento. Bisogna poi suggerire possibili chiavi per entrare nel testo in modo da capirlo bene. Il giornalista, che qui indossa la veste del critico ma attenzione obiettivo, metterà in luce aspetti stilistici, contestualizzando l'opera in un certo tempo e filone. Magari scoprirà affinità con

altri testi o radicali differenze. La sua obiettività sarà determinata da riferimenti concreti (la CHIAREZZA delle radici e la CONOSCENZA della corteccia): non dirà ad esempio: “L’autore ha sbagliato ad indicare i nomi delle città” ma “L’autore ha confuso Pisa con Torino”. Tutto deve essere provato. Poi chi scrive deve porsi una serie di interrogativi Eccoli.

CONTENUTO

Testo letterario

Il testo è ben organizzato?

Il contenuto è esposto chiaramente?

Il testo è attendibile?

Lo stile è curato e il testo facilmente leggibile?

I riferimenti storici, linguistici, sociali, sono giusti? e quelli bibliografici sono chiari?

Il testo è in linea o in rottura con gli altri del medesimo autore?

Ci sono errori di stampa?

A chi potrebbe piacere?

TESTO SCIENTIFICO

Ai precedenti punti bisogna aggiungere

Le affermazioni personali sono frutto di ricerche ben condotte?

Le tabelle sono leggibili?

Nel caso di più autori l’impostazione è coerente?

ASPETTO FORMALE

L’aspetto del libro è gradevole?

L’impaginazione agevola la lettura?

Il testo è attuale?

La qualità delle illustrazioni è buona?

Le notizie sugli autori sono esaurienti?

Infine il prezzo è consono? A questo punto si può fare una valutazione ed esprimere anche una considerazione sul prezzo di copertina.

LA RECENSIONE DI UN FILM

Fare riferimento all'articolo distribuito e scomposto in classe. Sintetizzando: la prima parte del testo deve far capire al lettore quale è il genere di film di cui si parla. Bisogna indicare il titolo, l'ambientazione, il regista e gli attori ed anche necessaria una piccola trama che non sveli il finale. Questo perché come abbiamo già detto diverse volte è dovere del giornalista farsi capire da tutti i lettori. Il linguaggio della recensione o critica cinematografica fa però parte di uno dei "rami" del nostro albero per cui si rivolge non solo ma anche ad un pubblico più ristretto. Date le informazioni di base il giornalista può quindi concedersi il lusso, nella seconda parte del testo, di usare un linguaggio specifico rivolgendosi ai cinefili. Sono corretti riferimenti a film precedenti, analisi, termini come blockbuster, sequel, prequel. Si tratta quindi di un linguaggio **trasversale** perché si rivolge ad esperti del settore, studenti, lavoratori, casalinghe, e **utile** perché l'articolo si legge prima di andare a vedere uno spettacolo o un film. Il fine è quello di rendere lo spettatore cosciente. Rispetto al linguaggio della cronaca si contraddistingue perché si possono usare termini di nicchia.

IL LINGUAGGIO GIORNALISTICO SCIENTIFICO

Fare riferimento all'articolo sui super alberi esaminato in classe. Quello scientifico, come quello culturale economico e politico, fa

parte dei rami del nostro albero. Bisogna dunque scrivere nei modi visti precedentemente: nelle prime righe il giornalista informa il lettore dell'argomento che vuole trattare in termini semplici. E per temi semplici si intende la risposta alle solite domande o almeno ad alcune di esse: chi, cosa, dove, come quando, perché. Nella seconda parte sono concessi termini specifici (anche se sarebbe buona norma indicare tra parentesi o spiegare cosa significano) e analisi proprie del settore. Questi argomenti trovano spazio in appositi inserti o riviste, ma anche nelle pagine dei quotidiani.

IL LINGUAGGIO DELLA CRONACA

E' scarno ed essenziale, con pochi aggettivi e verbi possibilmente usati al presente. Si scrive in terza persona. L'inizio di un articolo si chiama Led o attacco e deve contenere tutta la notizia. In seguito si racconta il fatto approfondendolo e collegando con uno schema logico gli avvenimenti, seguendo quindi un ordine cronologico o di causa effetto.

Consigli generali

- **Le frasi** che compongono l'articolo devono essere semplici, chiare ed efficaci;
 - **La punteggiatura** va utilizzata in modo corretto per spezzare il ritmo della lettura;
 - **Il tempo dei verbi utilizzati** può essere il passato prossimo o l'imperfetto (per raccontare qualcosa avvenuto il giorno prima) ma l'ideale è il presente indicativo che conferisce alla lettura una certa emotività;
-

- **Gli aggettivi** devono essere utilizzati con moderazione, spesso invece vengono utilizzati come riempitivi al posto di parole più efficaci;
 - **Gli avverbi** devono essere evitati nella maggior parte dei casi perché appesantiscono troppo la frase;
 - **Il capoverso** deve corrispondere ad un ritmo di lettura né troppo veloce né troppo lento (ad esempio un capoverso ogni dieci – dodici righe);
 - **Le metafore e le parole straniere** rallentano il ritmo di lettura e spesso sono un ostacolo per parte dei destinatari;
 - **Le abbreviazioni** vanno sempre accompagnate dalla relativa spiegazione.
-